

PIERFRANCESCO CALLIERI

I sigilli e le cretule del Nord-Ovest del sub-continente indiano e dell'Afghanistan dai Seleucidi ai Sasanidi

Nella primavera 1984 ha preso avvio il corso di dottorato di ricerca in Archeologia (Rapporti tra Oriente ed Occidente) dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli, coordinato dal Prof. Bruno d'Agostino.

Il tema di ricerca scelto per il curriculum di studio n. 3 (Rapporti tra Oriente ed Occidente in età ellenistico-romana) è il seguente: «I sigilli e le cretule del Nord-Ovest del sub-continente indiano e dell'Afghanistan dai Seleucidi ai Sasanidi». Direttore della ricerca è il Prof. Maurizio Taddei.

In quell'ampio orizzonte culturale che ha come elemento conduttore l'ellenismo nel momento dell'incontro con le culture dell'Asia Occidentale e Centrale, poche classi di materiali possono fornire tanti spunti per una ricerca su quello che è il tema di base di tutto il corso di dottorato come i sigilli e le cretule, ed è singolare che sino ad ora non sia stata rivolta a questi materiali tutta l'attenzione dovuta (che invece sigilli di altre aree ed epoche hanno attirato costantemente¹). In particolare gli studi sui sigilli e le cretule del Nord-Ovest sono in numero davvero esiguo ed interessati prevalentemente all'aspetto epigrafico².

Proprio questa grave lacuna nel panorama degli studi sul Nord-Ovest pre-islamico, motivata forse da certe difficoltà oggettive ma non certo insormontabili, è alla base della nostra scelta.

¹ Cfr. ad esempio la protostoria e la storia dell'area egizio-siro-mesopotamica, la protostoria iranica ed indiana, il Mediterraneo minoico e miceneo, il mondo classico e, più vicino al Nord-Ovest, l'Iran sasanide.

² É. Senart, in *Journal Asiatique* (JA), VIII, XIII, 1889, pp. 364-375; S. Konow, in *Corpus Inscriptionum Indicarum* (CII), vol. II, p. I, Calcutta, 1929, pp. 6-7; R. B. Whitehead, in *The Numismatic Chronicle* (NC), 1950, pp. 230-232; J. N. Banerjea, in *Indian History Congress. Proceedings of the XVth Session*. Gwalior, Calcutta, 1952, pp. 47-51; R. Ghirshman, in *Archaeologica Orientalia in memoriam Ernst Herzfeld*, New York, 1952; id., in NC, 1953, pp. 123-124; A. D. H. Bivar, in NC, 1955, pp. 203-209; A. Mariq, in JA, 1958, pp. 419-420; M. G. Dikshit, in *Journal of the Numismatic Society of India* (JNSI), 1960, pp. 125 sgg.; B. J. Staviskij, in JNSI, 1960, pp. 102 sgg.; A. D. H. Bivar, in JNSI, 1961, pp. 309-27; W. B. Henning, in *Bulletin of the School of Oriental and African Studies* (BSOAS), XXV, 1962, p. 315; J. M. Rosenfield, *The Dynastic Arts of the Kushans*, Berkeley-Los Angeles, 1967, pp. 101-103; G. Fussmann, in *Révue Numismatique* (RN), 14, 1972, pp. 21-47. Notizie e descrizioni di materiali venuti alla luce in scavi sono presenti nei rapporti pubblicati sui principali siti del Gandhāra e dell'Afghanistan (Taxila, Chārsada, Shaikhan Dheri, Begram).

I sigilli rappresentano una classe di materiali di diffusione enorme, come mezzo di riconoscimento di identità o di proprietà. Possono viaggiare con estrema facilità e quindi fornire preziosi dati sulle direttrici dei traffici commerciali. Presentano una vastissima quantità di temi e di stili e si prestano ad un approccio iconografico, stilistico e storico-religioso. Sovente portano monogrammi ed iscrizioni e costituiscono un capitolo importante degli studi epigrafici. Non ultimo, rappresentano nell'aspetto tecnico della loro esecuzione uno dei maggiori oggetti della glittica.

Le cretule, che nello studio stilistico ed iconografico non si distinguono dai sigilli, offrono inoltre un interesse particolare sotto l'aspetto tecnico e funzionale, in quanto dallo studio dell'uso specifico dei sigilli è possibile trarre indicazioni sulle modalità della burocrazia e del commercio³.

Entrambi i materiali, per noi che siamo stati indirizzati ad inquadrare la nostra ricerca nell'ambito del problema dei rapporti tra Oriente ed Occidente, meritano quindi un'attenzione massima.

Probabilmente i maggiori ostacoli ad uno studio organico di cretule e sigilli del Nord-Ovest sono stati e sono da un lato la loro estrema dispersione tra musei e collezioni private, dall'altro, connessa, la quasi sempre ignota provenienza.

Ma queste due caratteristiche non segnano certo la norma assoluta. Alcune ampie raccolte ed alcuni gruppi di oggetti di provenienza sicura rappresentano dei punti fermi di riferimento per un inventario completo di tutto il materiale esistente.

Proprio da due gruppi di materiali di tale natura, l'ampia raccolta di sigilli del Museo di Peshawar da un lato ed il gruppo di cretule della collezione Gordon al Museo Nazionale d'Arte Orientale di Roma, provenienti tutte da Kula Dheri (Gandhāra), è mossa la ricerca nel primo e purtroppo incompleto anno di corso 1984.

Il programma della ricerca prevede l'inventario completo di tutto il materiale reperibile in musei e collezioni private, con schedatura e documentazione fotografica.

³ Una vasta ricerca, ispirata e coordinata dalla Dott.ssa E. Fiandra è in corso da tempo sulle cretule della protostoria mediterranea, vicino e medio-orientale come fonte principale per lo studio della antica burocrazia ed amministrazione. I risultati degli studi sin qui pubblicati (cfr. E. Fiandra, «Porte e chiusure di sicurezza nell'Antico Oriente», *Bollettino d'Arte*, 13, 1982, pp. 1-18, con bibliografia precedente), confermano la validità di tale progetto e della metodologia applicata. Singoli studi sulle cretule dei periodi seleucide e partico in Iran e Mesopotamia sono stati condotti da R. H. McDowell (*Stamped and inscribed objects from Seleucia on the Tigris*, Ann Arbor, 1935), M. E. Masson e G. A. Pugačenkova (in *Vestnik Drevnej Istorii*, 1954, pp. 159-169), A. Invernizzi (in *Mesopotamia*, III-IV, 1968-9, pp. 69-124) e A. D.H. Bivar (in *Iran*, XX, 1982, pp. 161-176). Per il periodo sasanide in Iran ricordiamo i lavori di R. N. Frye (in *Iranica Antiqua*, 8, 1968, pp. 118-132; in *Sumer*, 26, 1970, pp. 237-240; in *Sasanian Remains from Qasr-i Abu Nasr. Seals, Sealings and Coins*, Cambridge, Mass., 1973; in *Acta Iranica*, III, V, 1977, pp. 117-124), R. Göbl (*Die Tonbulln von Tacht-e Suleiman*, Berlin, 1976), Ph. Gignoux (in *Studia Iranica*, 2, 1973, pp. 137-142; in *Mémoires Jean de Menasse*, Paris, 1974, pp. 169-187; *Catalogue des sceaux, camés et bulles sassanides de la Bibliothèque Nationale et du Musée du Louvre*, II. *Les sceaux et les bulles inscrits*, Paris, 1978), R. Gyselen (in *Studia Iranica* 5, 1976, pp. 139-146 e 8, 1979, pp. 189-212), P. O. Harper (in *Sasanian Remains from Qasr-i Abu Nasr*, cit., pp. 42-46) e V. G. Lukonin (in *The Cambridge History of Iran*, vol. 3 [2], Cambridge, 1983, ch. 19). Per l'India settentrionale storica ricordiamo tra gli altri T. Bloch (in *Archaeological Survey of India, Annual Report [ASIAR]*, 1903-4, pp. 101-122), J. Ph. Vogel (in *ASIAR*, 1905-6, pp.

81-85 e *ASIAR*, 1906-7, pp. 57-67), D. B. Spooner (in *ASIAR*, 1913-14, pp. 124-154) e V. S. Agrawala (in *JNSI*, XXIII, 1961, pp. 408-413).

Parte integrante è naturalmente lo studio di tutta la bibliografia esistente, non solo per i sigilli già pubblicati, ma anche per le classi di materiali di confronto.

Sulla base della documentazione raccolta nella prima fase, si procederà al riesame dei materiali con l'intento di una classificazione, sia in relazione all'iconografia che allo stile e, particolarmente, alle aree di provenienza. L'aspetto epigrafico verrà adeguatamente considerato.

Per le cretule si intende seguire la metodologia proposta a Cambridge nel 1981 alla Sixth International Conference of South Asian Archaeologists dalla Dott.ssa E. Fiandra⁴, per quanto la esigua percentuale di materiali provenienti da scavi ed ancora più la mancanza di antichi archivi o magazzini limitino la portata dello studio. Le cretule, schedate e collocate, in base alle impronte che portano, nei gruppi stilistici ed iconografici che vengono a delinearsi nello studio dei sigilli, sono prese in esame nel loro aspetto funzionale e quindi riconosciute come semplici contrassegni o come oggetti che sigillano documenti o recipienti, apposte a sistemi di legatura o chiusura di diverso tipo; insieme se ne studia la funzione di registrazione e controllo di ciò che è sigillato. Parallelamente lo studio della loro distribuzione geografica fornisce indicazioni relative ai traffici commerciali. Come risultato si ha una serie di informazioni sulle strutture burocratiche ed amministrative altrimenti non ricostruibili, che costituisce un utile contributo alla conoscenza della cultura del Nord-Ovest pre-islamico, ancora più interessante qualora appaiano possibili agganci all'analisi stilistica ed iconografica.

Come già accennato, in questo primo anno, oltre allo spoglio di parte considerevole della bibliografia esistente, ho potuto esaminare alcuni gruppi di materiali. A Roma, le cretule della Collezione Gordon al Museo Nazionale d'Arte Orientale; in Pakistan, l'ampia raccolta di sigilli al Museo di Peshawar, i pochi sigilli al Museo di Lahore, ed alcune cretule e sigilli provenienti dagli scavi della Missione Archeologica Italiana nello Swāt.

La documentazione fotografica e la schedatura, condotta mediante uno schema che prende in esame non solo gli aspetti iconografico e stilistico ma anche quelli tecnico e funzionale, viene a costituire il primo nucleo del corpus di materiali, in cui si delineano già in questo primo approccio alcune classi distinte. Accanto ad una grande quantità di sigilli di produzione locale, troviamo due gruppi di sigilli ellenistici e sasanidi, che costituiscono i due poli che attrassero gli artigiani del Nord-Ovest in tempi diversi.

Nell'ambito delle attività concertate con il collegio dei docenti del corso, nel periodo settembre-novembre 1984 ho partecipato ad una campagna di scavo nello Swāt (Pakistan), presso la Missione Archeologica Italiana diretta dal Dott. Domenico Faccenna.

La campagna è stata dedicata allo scavo di due trincee nello insediamento di epoca storica pre-islamica di Bir-kōṭ Ghwaṇḍai, sito di grande importanza, come apparso dagli scavi condotti dal Prof. Giorgio Stacul negli anni passati, messo in pericolo dalla moderna espansione edilizia. Lo scavo è stato da me condotto con la collaborazione della Dott.ssa Anna Filigenzi, archeologa, dell'Arch. Fabio Bellisario, disegnatore, e del Sig. Aftab Ahmad Khan, rappresentante del Dipartimento di Archeologia del Governo del Pakistan. Si è prestata la dovuta attenzione alla stratigrafia, seguendo la metodologia harrisiana che ne permette uno studio analitico, con una documentazione grafica e fotografica completa per ogni unità stratigrafica. I risultati di tale campagna, che ha fornito una lunga sequenza stratigrafica dal periodo indo-greco al periodo islamico, verranno presto pubblicati in un rapporto preliminare.

⁴ E. Fiandra-P. Ferioli, «A proposal for a multi-stage approach to research on clay sealings in protohistorical administrative procedures», *South Asian Archaeology 1981*, Cambridge, 1984, pp. 124-127.

